



**PROSPERO EDITORE**

*Esprimerò ciò che pensi*

# Risultati del 3° Concorso internazionale di poesia e narrativa Prospero's eBooks

**12** MAG 2016

Valutazione finale e classificazione delle opere partecipanti al 3° Concorso internazionale di poesia e narrativa Prospero's eBooks.

Il presente documento si articola nei seguenti punti:

- 1) Giuria
- 2) Criteri di valutazione e premi
- 3) Vincitori
- 4) Motivazioni

## 1) Giuria

La Casa Editrice si è avvalsa volontariamente anche di arbitri esterni e non solo di membri della propria redazione. La giuria è stata composta da:

**Bianca Menghi (Presidente di Giuria)**, curriculum disponibile alla pagina: <http://www.prosperoeditore.com/chi-siamo-prosperoeditore.html>

**Riccardo Burgazzi**, curriculum disponibile alla pagina: <http://www.prosperoeditore.com/chi-siamo-prosperoeditore.html>

**Francesco Samarini**, curriculum disponibile alla pagina: <http://www.prosperoeditore.com/chi-siamo-prosperoeditore.html>

**Marcello Bolpagni**, Bresciano, classe 1987, si è laureato in Filologia Moderna all'Università Cattolica di Brescia nel 2011, e poi ha intrapreso un percorso di Dottorato presso l'Università "Palackého" di Olomouc, in Repubblica Ceca, che sta attualmente ultimando. I suoi interessi di ricerca sono il mondo di Giovanni Boccaccio, la geografia letteraria e i romanzi "no fiction" del XX secolo. Insegna lingua letteratura italiana presso la stessa università, è coautore di un manuale di lingua e letteratura per stranieri e si è cimentato col cinema indipendente.

**Viviana Villa** consegue nel 2011 la laurea triennale in Lettere Moderne e nel 2014 quella magistrale in Filologia Moderna all'Università Cattolica di Milano, presso la quale svolge oggi il suo dottorato di ricerca in letteratura italiana. Studia alcuni testi secenteschi che si interrogano sulla figura del «savio in corte» mettendo a fuoco il

ruolo dell'intellettuale nei confronti del principe. Il suo motto: «Non credo a niente che sia facile, rapido, spontaneo, improvvisato, approssimativo. Credo alla forza di ciò che è lento, calmo, ostinato» (I. Calvino).

**Sonia Trovato** (Segretaria del Premio), curriculum disponibile alla pagina:<http://www.prosperoeditore.com/chiamo-prosperoeditore.html>

## **2) Criteri di valutazione e premi**

La Giuria ha esaminato i testi in forma rigorosamente anonima, attraverso copie contrassegnate dal solo titolo e da un codice precedentemente attribuito dalla Segreteria del Premio. Il Presidente ha verificato che la consegna delle opere ai giurati avvenisse nella forma prevista dal regolamento. In data 30 aprile 2016, dopo la classificazione da parte di questa Giuria delle opere finaliste e vincitrici, denominate dal solo titolo, la Segretaria e il Presidente di Giuria hanno provveduto ad abbinare i titoli agli autori al fine di redigere il presente verbale.

La Commissione ha valutato le opere in base ai seguenti canoni:

### **Opere di narrativa:**

1. Rispondenza ai requisiti tecnici previsti dal bando di concorso
2. Analisi sintattico – grammaticale
3. Elaborazione del contenuto
4. Originalità del contenuto
5. Efficacia del messaggio
6. Stile e coerenza

### **Opere di poesia:**

Oltre ai canoni succitati per la narrativa si sono aggiunti i seguenti criteri di valutazione:

1. Metrica
2. Ritmo
3. Musicalità

La preselezione, ispirata ai citati canoni, si è concretizzata nell'individuazione di una griglia di Autori Finalisti per tutte le sezioni:

SEZ. A - RACCONTO BREVE

SEZ. B – RACCOLTA DI RACCONTI

SEZ. C – ROMANZO

SEZ. D – POESIA SINGOLA

SEZ. E – RACCOLTA DI POESIE

SEZ. F – OPERA EDITA

I vincitori delle sez. A, D e E riceveranno un diploma di riconoscimento e una pubblicazione gratuita in un'antologia edita da Prospero Editore.

L'autore dell'opera vincitrice della sezione C riceverà un diploma di riconoscimento e una proposta di pubblicazione gratuita.

A causa del numero esiguo di partecipanti alla sezione B, il premio corrispondente non è stato assegnato.

L'opera vincitrice della sezione F riceverà un diploma di riconoscimento e una recensione professionale del testo.  
È possibile che la Casa Editrice contatti altri partecipanti al fine di proporre una pubblicazione.

### 3) Vincitori

sez. A racconto: "L'amaro ai tempi della collera" di **Andrea D'Amico**

sez. B raccolta di racconti: non assegnato

sez. C romanzo: "Gocce di lavanda" di **Giulia Orati**

sez. D poesia: "Altea" di **Michele Zelioli**

sez. E silloge poetica: "Frammenti, un gioco tra gli uomini" di **Niccolò Innocenti**

sez. F opera edita: "Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi" di **Laura Malaterra**

### Altre opere selezionate tra i finalisti

Gli autori saranno premiati con un diploma di riconoscimento personalizzato:

sez. A - Racconto

2° posto: "Meriggiare" di **Niccolò Innocenti**

3° posto: "Giocare col morto" di **Andrea D'Amico**

sez. B – Raccolta di racconti

n.n.

sez. C - Romanzo

n.n.

sez. D – Poesia

2° posto: "Autunno" di **Michele Zelioli**

3° posto: "Vento di scirocco" di **Giuseppe D'Agrusa**

Menzione di merito: "Poesia domestica" di **Valentina Ferrari**

sez. E – Silloge poetica

2° posto: "Cloroformio" di **Barbara Giuliani**

3° posto: "Versantinversi" di **Manuela Russo**

sez. F – Opera edita

n.n.

#### 4) Motivazioni

##### VINCITORI:

###### sez. A: L'AMARO AI TEMPI DELLA COLLERA

C'è chi dice che la letteratura abbia il compito di parlare dei propri tempi e chi invece sostiene che debba staccarsi dal momento storico e proporre messaggi universali. Almeno nello spunto iniziale, l'autore del racconto L'amaro ai tempi della collera sceglie la prima opzione, mettendo in scena una storia che più contemporanea non si può: lavoro sottopagato, precarietà senza uscita, mancanza di prospettive. Il “tempo della collera” è il 2016 in Italia, insomma. Il senso di inutilità che opprime il protagonista – e che il narratore immortalava molto efficacemente – è quello di tanti trentenni di oggi. Ma non è la rassegnazione ad avere l'ultima parola: la forza dell'indignazione spinge il protagonista ad azioni imprevedibili... Facit indignatio versum. **[Francesco Samarini]**

A parte la citazione forse troppo ostentata del titolo, il breve racconto risulta convincente perché capace di descrivere con efficacia le sensazioni e il dramma di una nuova generazione che si muove a tentoni in un presente precario e, spesso, privo di perché. **[Riccardo Burgazzi]**

Questo racconto proietta il lettore nella vita di un neolaureato da poco licenziato e allontanato da uno studio di avvocati: la sua delusione, la sua rabbia, il suo rancore emergono con evidenza. Intenso il desiderio di rivalsa annidato nel giovane protagonista. Proprio sul punto di sabotare l'ufficio presso il quale ha lavorato sino a poco tempo prima, si accorge che qualcosa di irreparabile è già accaduto. Senza il suo intervento, ma quasi con il suo consenso. Singolare, non inverosimile testimonianza della sfuggente imprevedibilità del caso. **[Viviana Villa]**

###### sez. C: GOCCE DI LAVANDA

Più che un vero e proprio romanzo, Gocce di lavanda è un lungo racconto che fin dalle prime righe trasporta il lettore in una dimensione inquietante, dominata dal colore rosso del sangue. È una striscia ininterrotta di liquido ematico a fare da filo conduttore della narrazione, caratterizzata da un ritmo coinvolgente e sempre sostenuta da un interessante stile di scrittura. Pittura e morte (violenta): questi i due temi centrali di un'opera che non lascia indifferenti. **[Francesco Samarini]**

Questo contributo a mio parere appartiene più alla sezione dei racconti, almeno quanto a “metraggio”. Tuttavia, la storia è compatta, i punti di vista scolasticamente ma correttamente distribuiti, il colpo di scena finale, non troppo scontato e assai depresso, interessante. **[Marcello Bolpagni]**

Torbida ricostruzione dell'ossessione di un pittore, ipnotizzato dal colore rosso. Un romanzo breve, senza luce («Fuori è giorno, sì, ma in quell'universo privato sono le candele a produrre la luce necessaria»), intriso dell'«odore di arte»: un'arte «inondante, feconda, avvolgente, viva», eppure gravida di morte. Incisivo l'espedito stilistico scelto dall'autore: l'uso della seconda persona singolare conferisce alla storia efficacia drammatica. **[Viviana Villa]**

###### sez. D: ALTEA

I tre movimenti di Altea hanno una forza quasi fisica, data dall'icasticità assoluta di alcune immagini (il serpente, il fuoco), che si unisce in modo peculiare all'ermetismo almeno apparente dei contenuti. I versi sembrano portatori di verità eterne, che non possono essere dette con parole ma solo raffigurate sotto forme più familiari. L'autore disegna un percorso densissimo di significati insieme espliciti e nascosti: lungi dal chiudersi su se stessa, la lirica si apre ad orizzonti nuovi e impreveduti. La vicenda mitologica di Altea, madre di Meleagro e responsabile della sua morte, presente in trasparenza, è riletta come un complesso sistema di metafore e simboli, che parlano della natura dell'uomo, della sua conoscenza e dei suoi limiti. **[Francesco Samarini]**

“Altea” è un componimento complesso, forse troppo, che sa trovare parole senz'altro giuste per suggerire una volontà di spingersi molto in là (forse troppo in là!) col pensiero. Se da un lato ritengo controproducente il

“retrogusto iniziatico” dei versi che la compongono, credo di poter comunque dare un voto alto a questa poesia perché non si può non tenere in conto la sua caratteristica principale: la profondità; dato non certo trascurabile parlando di poesia. **[Riccardo Burgazzi]**

#### **sez. E: FRAMMENTI, UN GIOCO TRA GLI UOMINI**

La parola Frammenti contenuta nel titolo della raccolta fa pensare a Petrarca e ai suoi *Fragmenta* volgari, ma diverse sono le spinte e le influenze che muovono il poeta. Facendo ricorso a uno stile secco e asciutto, l'autore allinea una serie di brevi liriche – frammenti, appunto – in cui si colgono chiaramente riferimenti montaliani: un componimento come il seguente

“Insieme allo strazio / all’ululato del cane / che stira il collo al / mezzodì / rintocca sempre all’ora / sempre uguale / sempre prima / mezzodì / la mia campana indifferente”

rimanda alle atmosfere di Meriggiare e alle celebri immagini del “cavallo stramazzone” o della “divina indifferenza”. Ma Frammenti non è un'opera di imitazione: la lingua poetica dell'autore è personale e riconoscibile, in grado di alternare con disinvoltura toni diversi, passando dal commosso ricordo familiare a temi erotici. **[Francesco Samarini]**

L'ardita citazione del titolo ha poi lasciato spazio a una serie di interessanti componimenti, tutti brevi e basati sulla sacra parola ermetica, che viene prima del senso e che dà il senso. Un certo retrogusto per lo schifo di baudelairiana memoria non guasta mai. **[Marcello Bolpagni]**

Imponente raccolta, molto lineare sul piano stilistico, ma non per questo banale o monotona. La scelta delle parole è sempre efficace, il verso è ben ritmato. **[Riccardo Burgazzi]**

#### **sez. F: RICORDI DI CIBO, IL CIBO DEI RICORDI**

"Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi" [156 pp., 12 €] di Laura Malaterra, pubblicato come "un saggio" nel 2015 da Robin Edizioni (casa editrice di Torino), è spiccato sulle altre proposte pervenute al nostro concorso letterario (categoria "Libro edito"), non solo per la qualità del prodotto editoriale in sé (sia dato merito all'editore), ma anche - e soprattutto - per l'originalità della scrittura e della struttura (sia dato merito all'autrice).

I libri di cucina, come è noto, sono ormai uno dei prodotti maggiormente venduti sul mercato librario: editore ed autrice, decidendo di pubblicare un testo di questo genere proprio nel 2015, l'anno dell'Expò di Milano dedicato all'alimentazione, ne erano naturalmente consapevoli. In questo caso, però, alla trovata commerciale va riconosciuta anche una certa qualità artistica: il libro, infatti, consta di una novantina di piccoli racconti legati al cibo, di aneddoti di... ricordi, per l'appunto. Certo, troviamo anche ricette e specchietti di "storia della cucina" o del folklore locale (modi di dire, modi di preparare, spiegazioni di espressioni dialettali - piemontesi, in particolar modo - e veri e propri consigli culinari), ma l'agile libretto di Laura Malaterra (disponibile su tutti i principali rivenditori di libri online), più che "un saggio" (come indicato in copertina) andrebbe considerato e letto come una vera e propria raccolta di racconti. Insomma, siamo molto più vicini alla narrativa che alla saggistica sia dal punto di vista della forma (dialoghi, brani di prose-poetiche, narrazione di esperienze personali), che della qualità della scrittura.

Laura Malaterra è brava, scrive bene, scrive per tutti. Probabilmente anche per questo le sue ricette diventano "ricordi": offerte in questo modo a chi legge non possono che diventare memorabili, non possono che suggestionare e lasciare un po' di aquolina in bocca. **[Riccardo Burgazzi]**

## **ALTRE OPERE SELEZIONATE:**

### **sez. A: MERIGGIARE**

Questo contributo mi è sembrato meritevole in quanto a capacità di scrittura, controllo lessicale, approfondimento botanico/faunistico, un velo di onirico che non sbraca, leggerezza. **[Marcello Bolpagni]**

Più che un racconto, un quadretto. Un quadretto che funziona, che riflette su se stesso e su qualche noto modello letterario, riuscendo a raggiungere il risultato – per nulla scontato – di lasciare qualcosa da ricordare al lettore in sole due pagine. **[Riccardo Burgazzi]**

Minuta descrizione di un «tuffo» nel mare cittadino. Il mare – quello vero – c'è, ma resta sullo sfondo, delimita e abbraccia il breve viaggio narrato dal protagonista. Suggestivi, concreti frammenti descrittivi: la lettura si trasforma quasi in esperienza concreta per il lettore. **[Viviana Villa]**

### **sez. A: GIOCARE COL MORTO**

Leggendo *Giocare con morto* si ha tutta l'impressione di seguire da vicino la cronaca di uno dei tanti fatti di “nera” di cui i telegiornali e i talk show ci informano ogni giorno. Ormai assuefatti a questo tipo di notizie, non ne siamo più colpiti se non quando si tratta di una cosa grossa, almeno una strage o un infanticidio. Il racconto invece parla di una morte certamente misteriosa, ma priva del fascino macabro delle storie da prima pagina. Altrettanto dimesso è il commissario Arcidiaco, incaricato delle indagini sul caso. Un misto di svogliatezza e di disillusione circondano la sua figura e pervadono tutte le sue azioni. Un investigatore atipico, quindi, alle prese con una realtà tanto squallida quanto spietata. **[Francesco Samarini]**

Per scrivere un bel racconto, bisogna innanzitutto averne letti parecchi. Certo, l'ispirazione, la fantasia e la padronanza della lingua sono tutti aspetti imprescindibili; ma quando a scrivere è una persona che sa leggere, trarre esempio e poi rielaborare dei modelli secondo un proprio stile, allora ci troviamo davanti a qualcuno da premiare. In “*Giocare col morto*” non troviamo solo la giusta suspense (si tratta infatti di un giallo) ma anche (e soprattutto) la capacità di gestire narrazione e dialoghi secondo i ritmi che il lettore desidera. **[Riccardo Burgazzi]**

### **sez. D: AUTUNNO**

L'esordio di *Autunno* è quasi un raffinato controcanto al celebre incipit della *Waste Land* di Eliot: se nel poeta inglese Aprile, mese primaverile per eccellenza, risveglia “crudelmente” la natura, riportando alla vita piante e animali immersi in un sonno profondo e tranquillo, la poesia in concorso descrive il momento opposto, ovvero il mondo naturale che si appresta a tornare al proprio letargo dei mesi freddi: “La stagione è trascorsa, / Non scaldierà più le umide larve / ...”. In una notte priva di presenze umane, domina un'atmosfera di quiete quasi soprannaturale, in cui tutto è soffuso e lento, pronto a tornare nel limbo tranquillizzante dell'inverno. La lingua poetica, estremamente limata, offre immagini di assoluta bellezza: la “chela sottile” della luna sorgente ne è il migliore esempio. Non solo Eliot, ma pure il Pascoli del *Gelsomino notturno* pare presente in filigrana, a fare da secondo padre nobile a questo delizioso cammeo poetico. **[Francesco Samarini]**

La descrizione naturale attinge a piene mani dalla precisione floristica di Pascoli e D'Annunzio, e dal simbolismo icastico di Ungaretti. Il tutto si offre lieve e non strafa, suggerendo con semplicità e umiltà l'idea dell'autunno. **[Marcello Bolpagni]**

Una stagione, l'autunno, che avanza lentamente. Il tepore mite dell'ora in cui i «raggi equinoziali» declinano. Un'attesa di vita, il «sogno segreto di una radice». Ecco alcuni ingredienti di questa poesia: un'elegia che nasce «sull'orizzonte celeste» della sera. Armonia vibrante, «chela sottile» di versi intrecciati con delicata, fine maestria. **[Viviana Villa]**

### **sez. D: VENTO DI SCIROCCO**

La «calda essenza» di questi versi avvolge il lettore. Le immagini sono terse e icastiche: dai «candidi gelsomini» ai «fiori di zagare», dalle «colline di rosso zafferano» ai «vicoli lastricati di larghe pietre, fra le bianche case». È

un «vento di scirocco» saturo di colori; una «selvaggia calda invasione» di essenze, aromi lontani. Sinuoso il ritmo descrittivo. **[Viviana Villa]**

#### **sez. D: POESIA DOMESTICA**

La poesia, oggi, deve affrontare due problemi che riguardano la sua percezione in chi legge: il problema della comprensibilità e quello dell'utilità. Una poesia, oggi, si riesce a leggere solo se possiede un ritmo interno e una sequenza di parole tali da renderla, per l'appunto, "comprensibile": non è più tempo di trobar clus, perché non c'è tempo; il rischio è quello di irritare. Per quanto riguarda "l'utilità", essa è data dalla capacità dei versi di lasciare qualcosa da ricordare, o almeno di suggestionare. Questa poesia domestica, a mio avviso, raggiunge appieno entrambi i traguardi: è una poesia vicina, vera, palpabile, veloce, memorabile. **[Riccardo Burgazzi]**

#### **sez. E: CLOROFORMIO**

Senza dubbio un testo che mi ha davvero entusiasmato. La sperimentazione è totale, parte da Tondelli e arriva a Vasco Brondi. Forse troppo figlia dei tempi degli stati di Facebook, ma assolutamente necessaria per sviscerare l'ironia, troppo spesso assente nei poeti di oggi. **[Marcello Bolpagni]**

Una raccolta complessa: comprensibile, ma facilmente equivocabile. Chi scrive è capace non solo di usare i versi, ma di osare molto senza, però, scadere. E la padronanza dell'arte è visibile anche sul piano quantitativo: la mole del lavoro è impressionante e tutto ciò che è moderno viene sperimentato: dal verso semplice alla prosa poetica, dai giochi grafici al bianco puro. Un lavoro da premiare, perché è un lavoro grosso e sul quale è possibile confrontarsi. Per tutti. **[Riccardo Burgazzi]**

#### **sez. E: VERSANTINVERSI**

Di molti poeti si dice che hanno una scrittura tormentata: per questo motivo avrei voluto evitare di usare l'aggettivo – ormai una parola logora per l'uso eccessivo – per descrivere la raccolta Versantinversi. Mi risulta però difficile sintetizzare il testo senza partire proprio dal tormento, dal dolore e dal contorcimento che permeano i versi dell'autore. La poesia inaugurale ricorre a un'immagine efficacissima per descrivere questo malessere: è come se il poeta avesse "un Io di traverso". Dalla consapevolezza della difficoltà a esprimere qualcosa di significativo tramite la parola poetica ("muto grido, / sgraziato, incomprensibile / persino a noi stessi") nascono però fiori di poesia, a conferma che solo l'arrovellarsi interiore è un concime efficace per l'orto delle Muse. **[Francesco Samarini]**

Una «vita altra che invade e preme», un «io di traverso» che assedia e incalza. Un «altro» sconosciuto, reticente; a volte lontano e inafferrabile, a volte quasi tangibile e «interno» («Un corpo che è mio o tuo. Eppure / ostinatamente / manchi»). Un figlio o un dio? **[Viviana Villa]**

## Vento di scirocco

Vento di scirocco, calda essenza  
di moresca storia che come  
una torma di selvaggi predoni,  
dal mare irrompi e ghermisci  
bianche spiagge e giardini dai  
candidi gelsomini.

Come un drago dall'afflato  
infuocato dissecchi fiori di zagare  
e spazi colline di rosso zafferano.  
Mare e cielo dipingi di colori fissati  
privi di sfumature.

Aria bruci e respiro affanni,  
e per vicoli lastricati di larghe pietre,  
fra le bianche case, viandanti, come  
beduini in un arido deserto,  
oasi d'ombra cercano per ristorarsi  
dall'infernale calura.

Nel porto, pescatori dai lineamenti  
duri e freddi, in mistico silenzio,  
fissano l'orizzonte in speranzosa  
attesa, che porta d'occidente chiuda  
il passo a selvaggia calda invasione  
di vento d'Africa.